

Clonazione, esame per l'America

di Marina Corradi



Robert George

L'intervista
Il professor Robert P. George è docente di giurisprudenza alla Princeton University. Collaboratore delle più prestigiose riviste giuridiche americane, fa parte del Council on Bioethics di George W. Bush, l'organismo consultivo di cui il presidente Usa si serve in materia bioetica. Ex membro della Commissione sui diritti civili degli Stati Uniti, Robert George è stato anche giudice della Corte Suprema. È ora fra i consiglieri di Bush, mentre a Washington si comincia a

discutere se vietare la clonazione umana a scopo di ricerca.

Professor George, il parlamento degli Stati Uniti si avvia a dibattere su una bozza di documento che dovrebbe vietare la clonazione di embrioni a scopo di ricerca e la ricerca che distrugga l'embrione. Quali sono gli altri punti qualificanti del documento?

«Il Congresso degli Stati Uniti ha già approvato due volte delle norme per impedire la creazione di embrioni umani per clonazione, da utilizzarsi a scopi di ricerca nei quali vengano sacrificati. Il presidente ha detto che firmerà la legge, se questo testo verrà approvato anche dal Senato. Tuttavia, il Senato non ha ancora approvato il testo e pare che ci si trovi in una situazione di stallo. I senatori sono piuttosto divisi sulla questione della cosiddetta clonazione

"terapeutica". Attualmente, in assenza di altra legislazione, la clonazione di embrioni è permessa, benché dopo il decreto esecutivo del presidente Bush del 9 agosto 2001 la ricerca che comporti il sacrificio di embrioni non possa essere finanziata con denaro del governo federale».

Nel testo del documento avviato alla discussione si mette in guardia contro il «baby making» (la "fabbrica dei bambini") e la diagnosi pre-impianto sugli embrioni. Qual è la preoccupazione?

«Coloro che sono favorevoli a creare embrioni per clonazione a scopo di ricerca si dicono contrari all'impianto in utero degli embrioni clonati - della cosiddetta clonazione

riproduttiva. Si dicono cioè contrari alla clonazione per "fabbricare bambini". Tuttavia questo crea un dilemma etico: significa che in sostanza queste persone creano le premesse per l'uccisione degli embrioni clonati. Vorrebbero permettere la creazione legale di embrioni e poi considerare un crimine il permettere a questi esseri umani nascenti di vivere oltre lo stadio embrionale dello sviluppo. Quanto alla diagnosi pre-impianto, non è legata invece alla questione della clonazione, ma riguarda la pratica della fecondazione in vitro per scopi riproduttivi. La preoccupazione accennata nella bozza in discussione riguarda il fatto che questa diagnosi pre-impianto sia una forma di eugenetica, in cui la decisione su chi debba vivere e chi debba morire sia fatta sulla base di una valutazione salutistica».

In Europa i partiti radicali e di sinistra dicono agli elettori che "modernità" è anche la completa libertà di avere figli con ogni o quasi modalità artificiale; selezionare gli embrioni sani dai difettosi e che avere un figlio, a ogni costo, è un diritto. Modernità, dicono, è anche usare gli embrioni umani per la ricerca, per curare - forse, un giorno lontano - altri uomini. Dagli Stati Uniti, dai pronunciamenti dell'amministrazione Bush, ci arriva l'eco di una posizione del tutto diversa. L'America, che per decenni per noi è

stata l'"avanguardia" per eccellenza, ci propone ora una modernità del tutto diversa. Come lo spiega?

«Chi si oppone alla soppressione degli embrioni sostiene che nessun essere umano debba essere oggetto di una sperimentazione che gli è mortale. Sono i sostenitori di una innata e uguale dignità di ogni membro della famiglia umana, al di là di razza e sesso, ma anche di età, dimensione, fase di sviluppo, o condizione di dipendenza dagli altri. La sinistra, per parte sua, ha sempre storicamente proclamato la sua alleanza con questi principi egualitari. Oggi, però, è scesa a un compromesso con la sua storia, in nome della presunta "modernità"».

D'altro lato, è difficile da comprendere per noi in Italia come Bush possa promettere di non interferire con l'operato dell'industria biotech privata. Da noi, la legge regola la riproduzione assistita sia nel settore privato che, naturalmente, in quello pubblico. Questo significa che invece negli Usa ogni cosa è comunque possibile, nei laboratori privati, clonazione inclusa?

«Come ho già spiegato, il presidente Bush ha promesso di firmare una legislazione che proibisca la clonazione tesa a creare embrioni destinati a ricerche che ne comportino la distruzione. Bush ha anche vietato l'utilizzo di fondi federali in ricerche in cui vengano sacrificati embrioni, anche se quegli embrioni erano stati creati con fecondazione in vitro in cliniche per la riproduzione assistita».

Perché il presidente non ha semplicemente bandito tutti i tipi di ricerca che comportino il sacrificio dell'embrione umano?

«La principale ragione è che, come presidente, non ha l'autorità costituzionale per farlo».

Ci vorrebbe un atto del Congresso o un'azione dei singoli Stati dell'Unione (alcuni dei quali hanno, infatti, proibito la ricerca embrio-distruttiva). Per una questione politica pratica, non è possibile in questo momento mettere insieme una maggioranza che vieti la ricerca applicata ad embrioni congelati "avanzati" dalla fecondazione in vitro. Molta gente che si oppone alla creazione di embrioni da sacrificare nella ricerca, non si oppone anche all'utilizzo di embrioni congelati che verosimilmente morirebbero in ogni modo. Così il "compromesso" prevalente è stato trovato nel non proibire la ricerca su questi embrioni, evitando tuttavia di finanziarla con fondi pubblici».

Dietro la ricerca sugli embrioni e sulle sue applicazioni, quindi sui brevetti che se ne possono trarre, ci sono enormi interessi economici. In quale misura queste pressioni arrivano ai consiglieri del presidente in materia bioetica?

«È vero che il presidente e il Congresso sono sotto la pressione di potenti interessi economici tendenti ad allentare i divieti di finanziamento pubblico della ricerca embrio-distruttiva e ad abbandonare il tentativo di vietare la creazione di embrioni per clonazione. Questi interessi hanno avuto certamente qualche effetto tra alcuni membri del Congresso, ma non hanno persuaso il presidente a cambiare la sua posizione. Nello stesso tempo, il presidente ha aggiunto al suo Comitato di Bioetica studiosi rappresentanti un ampio ventaglio di opinioni, includendo un buon numero di membri in disaccordo con la sua opposizione alla clonazione e alla ricerca embrio-distruttiva. Questo fa sì che le dispute all'interno del

Comitato di Bioetica siano estremamente combattute»

Se l'amministrazione Bush vieterà la clonazione terapeutica embrio-distruttiva, stabilirà in sostanza che non si può sacrificare un essere umano, nemmeno allo stato embrionale, nella prospettiva di curare un altro uomo. Qualcosa di simile a una nuova dichiarazione dei diritti dell'uomo. Tra Usa e Europa, oggi, chi secondo lei sui temi bioetici segna quello che sarà il futuro?

«Coloro che si oppongono alla soppressione degli embrioni proclamano l'innata e uguale dignità di ogni essere umano, e domandano dunque, è vero, il rispetto dei diritti fondamentali di ogni vivente a non essere ucciso allo scopo di ricerca, sia pure per il beneficio di altri uomini. Io non so se prevarrà la loro causa, oppure no. Il futuro è al di là delle nostre conoscenze. Ma questo, in fondo, non ci compete. Il nostro scopo non è essere innanzitutto all'avanguardia nella storia. Dobbiamo solo sforzarci con tutte le risorse del nostro pensiero e del nostro cuore per cercare d'essere dalla parte della verità e dell'umanità».

Legge naturale, ecco il difensore

Robert P. George è docente di giurisprudenza all'Università di Princeton e fa parte del Comitato di bioetica del presidente Usa, a cui George Bush fa riferimento. È l'autore di «Making Men Moral: Civil Liberties and Public Morality» (1993) e «In Defense of Natural Law» (1999) oltre che di numerosi saggi su positivismo legale e legge naturale, liberalismo e moralità, pubblicati dall'Università di Oxford. È inoltre redattore di saggi di politica costituzionale pubblicati a Princeton. Il suo libro più recente è «The Clash of Orthodoxies» (2002).

A Washington si comincia a discutere su embrioni e clonazione. Mentre il Congresso Usa ha già approvato due volte norme per impedire la creazione di embrioni umani per clonazione al solo scopo di essere sacrificati alla ricerca, il Senato non ha ancora approvato il testo e i senatori si trovano divisi. Cronaca di un dibattito. Raccontata da uno dei più stretti consiglieri di Bush in tema di bioetica

La ricerca secondo la legge 40

In Italia, secondo la legge 40 (art.13): "la ricerca clinica e sperimentale è consentita a condizione che si perseguano finalità esclusivamente terapeutiche e diagnostiche volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso". Quest'ultima frase è quella che i referendari vogliono abrogare con il quesito n.1.